

sugli emendamenti in esame, non posso certo esimermi dall'augurarmi che in quest'aula prevalga il senso della misura e della ragionevolezza e che si evitino soluzioni ispirate, nel migliore dei casi, a mere logiche di prepotenza, con provvedimenti *uti singuli* che non fanno certo onore alle nostre istituzioni.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*.  
Signor Presidente, anzitutto, brevemente, desidero dare alcune informazioni all'Assemblea perché negli ultimi interventi e nelle ultime osservazioni svolte, al di là della giustezza delle considerazioni emerse in relazione alla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento presentato dal collega Giulietti, ho sentito alcune accentuazioni fuori luogo. Vorrei che l'Assemblea sapesse che ci troviamo di fronte ad una materia complessa, sfuggente e che produce effetti a cascata.

Se è vero che il testo originario del decreto-legge si occupava esclusivamente di differimento di termini relativi all'assegnazione delle frequenze in tecnica analogica e digitale, è altrettanto vero che, una volta accresciuto il contenuto del provvedimento ed acquisita anche la materia dell'apertura alla sperimentazione sul digitale (dunque apertura ad un nuovo terreno di azione da parte degli attuali concessionari), si creava una situazione di squilibrio rispetto ai nuovi entranti.

Questo per dire che non è che l'emendamento Giulietti possa essere considerato come un *Blitz* o come un intervento che in maniera del tutto estranea introduce altra materia. La verità è che il sistema generale delle telecomunicazioni, quando passiamo dalla tecnica analogica a quella digitale, viene già ridefinito nella sua complessità di sistema. Quando ridefiniamo il sistema del digitale, consentendo una serie di sperimentazioni, non definendo però quali siano le nuove possibili

di entrate, rischiamo di creare un mercato « bloccato » ai soli soggetti che già operano in analogico.

Quindi, da questo punto di vista, non si è trattato di una provocazione. Dico questo proprio io che questa mattina in sede di Comitato dei nove ho ripetutamente formulato su questi emendamenti, in attesa di conoscere le valutazioni del Presidente, un invito al ritiro. Mi sono espressa in tale maniera perché qui ci troviamo di fronte non tanto ad una questione di stravolgimento del senso dei decreti-legge, quanto ad una vera e propria battaglia politica rispetto alla possibilità o meno di intervenire con elementi di modificazione di sistema.

Poiché allo stato attuale questo elemento di battaglia politica è « aperto », esplicito ed evidenziato, ribadisco, come relatrice, l'importanza e l'urgenza di portare a compimento la parte originaria del disegno di legge, comprendendo la parte relativa all'apertura alla regolamentazione della sperimentazione sul digitale.

Poiché all'articolo aggiuntivo della Commissione sono stati presentati numerosi subemendamenti che non abbiamo ancora avuto la possibilità di esaminare, dovendosi comunque procedere ad un nuovo esame da parte del Comitato dei nove del provvedimento, chiedo a questo punto di sospendere l'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di esaminare tali subemendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dei presidenti di gruppo. La collega relatrice ha fatto presente che le votazioni non potranno iniziare nella giornata di oggi perché il Comitato dei nove deve esaminare i subemendamenti presentati.

A me risulta, però, che vi siano altri colleghi che hanno chiesto di parlare. Se essi rinunziano ad intervenire sul complesso degli emendamenti, si potrebbe sospendere l'esame del provvedimento, consentendo al Comitato dei nove di esaminare i subemendamenti presentati e i colleghi potrebbero poi intervenire sui singoli emendamenti. Se invece non si

intende procedere in questo modo, io andrei avanti perché, altrimenti, rischiamo di perdere tempo.

Vorrei pertanto sapere se i colleghi rinunciano a parlare in questa fase, ferma restando la possibilità di intervenire sugli emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il nostro gruppo non ha volontà ostruzionistica e crede di avere già espresso con l'intervento del collega Rossetto il punto sul quale ci si soffermerà in sede di esame degli emendamenti.

Sono convinto che la riunione del Comitato dei nove possa essere anche utile per sciogliere i residui nodi esistenti sul provvedimento perché, tornando alla materia originaria, credo sia possibile — pur essendo quella radiotelevisiva una questione che suscita sempre un grande dibattito — andare al nocciolo della questione.

Forse potrebbe essere utile — ma al riguardo mi rimetto alla valutazione degli altri colleghi — ascoltare, ove lo ritenessero, un intervento dei rappresentanti di quei gruppi che non sono ancora intervenuti in questa breve discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei intervenga per il suo gruppo, poi sentiremo i rappresentanti degli altri gruppi.

ELIO VITO. Certo, evidentemente!

Per quanto ci riguarda, aderiamo alla sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, conferma la sua richiesta d'intervento?

ERNESTO STAJANO. No, Presidente, non la confermo.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, conferma la sua richiesta d'intervento?

DANIELE MOLGORA. Sì, Presidente, insisto per l'intervento.

PRESIDENTE. Allora andiamo avanti. Prego, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Vorrei intervenire brevemente per esporre una questione che riguarda i problemi che si evidenziano in questo provvedimento e, segnatamente, il problema riguarda l'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione perché l'articolo 2-bis — così come è stato presentato in un primo tempo dal Governo e poi dalla Commissione — risulta essere una proposta non condivisibile soprattutto per il fatto che questo testo era stato concordato in precedenza tra maggioranza ed opposizione al Senato e, successivamente, è stato ripresentato qui alla Camera sotto tutt'altra forma. Se un accordo era stato raggiunto allora, non si capisce perché si debbano cambiare le carte in tavola in questa situazione e soprattutto perché si debba ignorare un accordo che era già stato raggiunto. Ciò significa evidentemente aggiungere un problema ad altri problemi che abbiamo visto essere ben presenti.

Se ci sono stati dei cortocircuiti all'interno della maggioranza, essi risultano contrari alla volontà espressa nell'altro ramo del Parlamento e comunque raggiunta tra maggioranza e opposizione. Siamo molto perplessi perché non si capisce per quale motivo la posizione della maggioranza e del Governo sia cambiata totalmente nel giro di pochi giorni. Questo è uno dei problemi che vogliamo sollevare. Non vorremmo che su questo tema vi sia voglia di un atto di forza. Naturalmente noi poniamo questo problema perché riteniamo che sulla questione sia necessario riflettere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor

Presidente, mi associo alla proposta formulata dall'onorevole relatrice di procedere a qualche approfondimento. Per chiarezza e nel pieno rispetto delle indicazioni sull'ammissibilità degli emendamenti che non spetta certo a me giudicare, mi preme però fare due osservazioni.

La prima osservazione riguarda il testo presentato dal Governo sul tema cosiddetto del digitale, una decisiva innovazione italiana. Solo per chiarezza, mi preme sottolineare ai colleghi che il Governo ha dovuto ovviamente apportare qualche lieve modifica al testo approvato dal Senato perché — come i colleghi possono facilmente immaginare — nel disegno di legge del Senato n. 1138, morto per strada al Senato per ostruzionismo dell'opposizione,...

ELIO VITO. Della maggioranza !

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. ...quello era un complesso normativo che prevedeva un articolo 1 con delle definizioni che, essendo state tolte, hanno richiesto — per fare un esempio — dei mutamenti e dei ritocchi al testo stesso, ed altro. Si tratta di modifiche non sostanziali.

Infine, per quanto riguarda il tema degli incroci tra la stampa, le telecomunicazioni e le televisioni, mi permetto di dire — nel rispetto dei giudizi sull'ammissibilità degli emendamenti — che in seno al Comitato dei nove avevo convintamente espresso una valutazione positiva sull'emendamento presentato dal collega Giulietti, che ringrazio. Infatti, sono stati posti due temi. Il primo riguarda il superamento dei divieti di incrocio tra la stampa e la televisione (i colleghi di Forza Italia che sono intervenuti da ultimo, non avendo seguito anche le delibere precedenti, hanno ripetuto cose già superate), chiesto a viva voce da un consesso molto ampio — basta guardare le rassegne stampa degli ultimi tre anni — formato da tanti colleghi che oggi forse se ne dimenticano, poiché viene considerata obsoleta quella norma della legge n. 223 del 1990,

la cosiddetta legge Mammì. Noi lo abbiamo accolto quel principio — lo ripeto — nel disegno di legge n. 1138 e ci apprestavano ad accogliere un emendamento parlamentare dichiarato ora inammissibile. Quindi non c'è nulla, né di lobbistico, né di improvvisato.

Sull'altro tema delle telecomunicazioni e delle televisioni stiamo cercando di adeguarci alla normativa comunitaria e internazionale che va esattamente nella direzione di quell'emendamento.

Dico questo per chiarezza, per serietà e anche per invitare i colleghi, nel rispetto delle diverse posizioni, ad avere in questo caso un atteggiamento di maggiore rigore e serietà nei riguardi del Governo.

PRESIDENTE. Colleghi, non essendovi obiezioni, rimane stabilito di sospendere ora l'esame del provvedimento, che riprenderà domani con l'espressione dei pareri e con la votazione degli articoli aggiuntivi, emendamenti e subemendamenti presentati. Il Comitato dei nove si riunirà al termine della seduta.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

### **Inversione dell'ordine del giorno**

(ore 17,45).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, desidero proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al ventunesimo punto dell'ordine del giorno odierno, vale a dire al provvedimento recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, esclusivamente al fine di procedere al trasferimento in sede redigente del provvedimento, essendo state raccolte le firme di tutti i presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Fidelbo, ritengo che, trattandosi soltanto di una votazione, se non vi sono obiezioni, si possa procedere a tale inversione dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 – D'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (7487) e delle abbinare proposte di legge: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri (79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423) (ore 17,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, approvati, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

**(Deferimento in sede redigente  
– A.C. 7487)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di deferire il testo unificato delle proposte di legge n. 7487 ed abbinare alla II Commissione (Giustizia) in sede redigente, affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4408 – Istituzione del servizio civile nazionale (approvato dal Senato) (7532); e delle abbinare proposte di legge: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Saonara; Del Bono ed altri; Romano Carratelli ed altri (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Istituzione del servizio civile nazionale; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Saonara; Del Bono ed altri; Romano Carratelli ed altri.

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
– A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 6 minuti;

Alleanza nazionale: 56 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7532, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, assunto come testo base, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, mi rivolgo proprio a lei, in qualità di conoscitore profondo delle leggi e del modo di fare le leggi: ci troviamo di fronte ad un provvedimento che fa riferimento al servizio civile in alternativa al servizio militare obbligatorio. Tuttavia, il servizio militare obbligatorio, grazie ad una legge che è stata già approvata dal Parlamento, è stato praticamente sospeso: di conseguenza, come si può parlare, nell'articolo 1, introduttivo del provvedimento, di un servizio civile in alternativa al servizio militare obbligatorio?

Comprendo benissimo lo spirito del provvedimento e sono convinto si debba arrivare senz'altro a disciplinare sul piano normativo il servizio volontario civile, però non possiamo dimenticare che, con la legge sulla sospensione della leva, si è stabilito che vi siano praticamente sette anni di fase transitoria, per cui il servizio volontario civile deve entrare in funzione nel momento in cui è completa la transizione al servizio volontario militare. Inoltre, nel seguito dell'articolato, ci troviamo di fronte ad altre affermazioni che sono in antitesi, come d'altro canto è stato

rilevato in sede di discussione generale da parte dell'onorevole Mancuso: egli le ha definite imperfezioni formali, ma sono vere e proprie contraddizioni. Ben venga il servizio volontario civile, ma deve scattare quando il servizio volontario militare è giunto a regime.

Quindi, quando all'articolo 1 si prevede che è istituito il servizio civile nazionale finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della patria con mezzi ed attività non militari, bisogna precisare che non vi è ragione perché esista l'inciso «in alternativa al servizio militare obbligatorio»...

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, sentiamo il relatore a questo proposito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, devo richiamare l'attenzione sul fatto che l'articolo 1 si riferisce sia alla cosiddetta fase transitoria, nella quale permane l'obbligo a prestare servizio militare, per cui il servizio civile rimane un'opzione alternativa, sia alla fase in cui entrerà a regime il provvedimento e verrà sospesa la leva obbligatoria militare. L'inciso, quindi, è motivato da tale ragione.

PRESIDENTE. Per andare incontro ad entrambe le obiezioni, si potrebbe eventualmente stabilire, alla fine, una norma che dica che, finché c'è il servizio militare obbligatorio, il servizio civile è alternativo...

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Bisognerebbe apportare una modifica...

PRESIDENTE. Sta bene, per carità.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ....	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	370
<i>Hanno votato no</i> ....	41).

### ***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7532)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, l'articolo in esame prevede una delega al Governo e, al comma 1, recita: « A decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato su base esclusivamente volontaria ». In un periodo di transizione, mano a mano che decresce il numero dei ragazzi di leva per il servizio militare, potrebbe decrescere anche il numero dei ragazzi di leva per l'obiezione di coscienza o il servizio civile e, magari nel periodo di transizione, anche per il servizio civile obbligatorio. Con il primo comma si impone al Governo una decisione univoca per la quale il servizio civile è prestato su base volontaria a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio. In un periodo di transizione, il servizio civile volontario potrà iniziare prima. Ecco la ragione per la quale abbiamo presentato un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> .....	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, mi sembra che la formulazione, dal punto di vista formale, lasci adito a

dubbi, quindi propongo una nuova formulazione, vale a dire « può essere » invece che « è ». Al primo comma si legge: « a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato su base esclusivamente volontaria », mentre io ritengo più logico invertire la formulazione scrivendo: « Il servizio civile può essere prestato, su base esclusivamente volontaria, a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare ». In sostanza, viene stabilito l'inizio e il termine dell'attività tra obbligo e volontarietà, mentre a mio avviso vi è una possibilità di svolgere il servizio volontario civile nel momento in cui si attua il servizio volontario militare. Mi sembra che quest'ultima sia la formulazione più chiara per far capire ai giovani cosa possono fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	434
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ....	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, il mio emendamento è volto a modificare il comma 3, lettera *b*) dell'articolo in esame che recita: « La determinazione del trattamento giuridico ed economico dei volontari in servizio civile, tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario in ferma annuale... ». In quest'aula, sia da parte

della maggioranza sia da parte dell'opposizione si è continuato a dire che la specificità della condizione militare impone determinate soluzioni sia retributive sia di altro tipo.

Non è possibile paragonare il servizio civile, realizzato attraverso il servizio sanitario nazionale, tramite un'agenzia istituita presso la Presidenza del Consiglio, al servizio militare, che viene realizzato attraverso i centri di reclutamento e prevede un trattamento tutt'altro che uguale a quello del servizio civile.

Noi crediamo che eliminare le parole: «tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario in ferma annuale» non cambi nulla per quanto concerne il trattamento che vorrà essere riservato al servizio civile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	431
<i>Maggioranza</i>	.....	216
<i>Hanno votato sì</i>	....	206
<i>Hanno votato no</i>	....	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, mi riallaccio a quanto già detto dall'onorevole Lavagnini. Se vogliamo che rimanga questa analogia con il servizio volontario militare, ritengo opportuno stabilire una differenziazione.

Pertanto, tenuto conto di ciò che la maggioranza ha già approvato a proposito del servizio volontario militare, mi permetto di proporre all'Assemblea di ag-

giungere la frase: «con le dovute differenze limitative» (tra servizio civile e servizio militare) «tese a privilegiare il servizio volontario militare», altrimenti si determinerebbe una situazione in cui il giovane che vuole prestare il servizio militare volontario percepisce 800 mila lire al mese per un anno, mentre per il servizio volontario civile sarebbe previsto lo stesso emolumento di 800 mila lire al mese.

Viene da chiedersi: vogliamo realizzare veramente un esercito professionale, come ha voluto la maggioranza, prevedendo un servizio volontario annuale, oltre al servizio permanente a ferma breve triennale o quinquennale? Mettendo sullo stesso piano il servizio volontario militare e quello civile, per quanto riguarda gli emolumenti, vi è il rischio che i giovani preferiscano il servizio volontario civile e che non si riesca assolutamente a realizzare il servizio volontario annuale militare.

Poi non dovremo piangere se ci troveremo in mezzo al guado nei sette anni previsti per la transizione dall'abolizione della coscrizione obbligatoria alla realizzazione di un esercito di professionisti, perché, a metà di questi sette anni, verificheremo che non si riescono a reclutare i centomila volontari necessari per realizzare l'esercito professionale.

Allora, che dovremo fare? Dovremo ritornare al servizio obbligatorio, alla leva, quando tutta la maggioranza ha appoggiato il servizio volontario, così come abbiamo fatto anche noi dell'opposizione? Se non si danno ai giovani — e, soprattutto, allo Stato — gli strumenti per poter realizzare un esercito di professionisti, perché si immette un elemento di concorrenza nel corso della realizzazione dell'esercito professionale, si determina una contraddizione in termini tra una legge approvata pochi mesi orsono ed il provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sottoscrivo anch'io questo emendamento, perché non possiamo mettere sullo stesso piano due cose che in realtà sono diverse.

Sappiamo perfettamente che i militari sono sottoposti a limiti dovuti al loro *status* e, se dovessimo disciplinare le due situazioni in modo identico, ci troveremo nella stessa situazione che si è verificata con l'obiezione di coscienza: la comoda scelta di un servizio diverso da quello militare, caso mai con molti più privilegi e con lo stesso stipendio previsto per il servizio militare.

È sacrosanto ciò che ha detto prima il collega Giannattasio, perché, di fronte ad una scelta che può immetterlo nel mondo del lavoro — come vedremo poi a proposito del comma successivo —, un giovane sceglierà il servizio civile e non andrà a fare il militare professionista, poiché ciò comporta limiti, maggiori responsabilità e forse anche il disagio di una missione all'estero o dell'impiego in un territorio diverso da quello di provenienza.

Pertanto, voterò a favore di questo emendamento, che sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Noi di Rifondazione comunista voteremo contro questo emendamento esattamente per la logica con cui tanto chiaramente i colleghi Giannattasio e Ascierio hanno esposto le motivazioni del loro voto favorevole. Naturalmente va subito ribadito — e purtroppo anche la maggioranza si è dichiarata a favore dell'incentivazione del servizio militare obbligatorio — che questa legge deve garantire a chi presterà servizio volontario civile lo stesso trattamento, perché non è possibile che si offrano incentivi anche di carattere economico per favorire una cultura che non è della pace ma della guerra. Checché se ne dica e se ne pensi, credo che i nostri giovani debbano essere messi davanti alle medesime possibilità e spetterà ad essi purtroppo —

visto la scelta che è stata operata — scegliere fra il servizio civile o il servizio militare professionale. Ecco perché Rifondazione comunista voterà contro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, condivido pienamente la riflessione fatta dall'onorevole Giannattasio perché le sue sono parole di buon senso e, a questo punto, dei buoni governanti dovrebbero ritirare questo disegno di legge e non insistere. Tra l'altro siamo anche stanchi di occuparci di progetti di legge proposti dalla maggioranza che però non prevede mai alcuna copertura finanziaria. Proprio di recente ci siamo occupati del riordino delle carriere a costo zero e ora esaminiamo il servizio militare professionale a costo zero e che comunque ricadrà sui giovani che, in attesa di occupazione, cercheranno di trovare questa disponibilità ma si troveranno con uno stipendio miserabile di 800 mila lire al mese. La stessa cifra di 800 mila lire al mese viene proposta a chi, in alternativa, dovrebbe rivolgersi al servizio civile. Alla fine significherà avere un esercito composto da salariati socialmente utili tanto cari a questa maggioranza e un servizio civile composto da altrettanti salariati socialmente utili che, dopo aver percepito lo stipendio per qualche mese, si accorgeranno del grande imbroglio che è alla base di questa proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà. Onorevole Rivolta, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

DARIO RIVOLTA. Vorrei invitare i colleghi di Rifondazione comunista a rivedere la loro posizione perché le parole della collega Nardini, forse senza che se ne rendesse conto, era in contraddizione con le posizioni già assunte in altre

circostanze ma su temi simili proprio da questo gruppo. Quando la collega parla di cultura della pace, vuol dire che non deve esserci esercito perché qualunque esercito sarebbe rappresentativo di una cultura della guerra? In altre parole, condivido le preoccupazioni a volte manifestate dai colleghi di Rifondazione comunista che, cioè, la sovranità del nostro paese in alcune circostanze si è rivelata limitata anche perché noi comunque oggi non saremmo in grado di provvedere da soli alla nostra difesa; ma se si è voluto, per contribuire alla nostra difesa, un esercito di professionisti, bisogna far sì che questo possa realmente esistere; non può essere qualcosa che si dichiara perché si vuole perseguire lo scopo dell'indipendenza nazionale (intendo indipendenza reale e sovranità nazionale reale) ma che, nello stesso tempo, si ostacola, facendo in modo che anche i minimi interventi in questa direzione non possano essere adottati.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Mi sembra che gli interventi dei colleghi presuppongano una tesi che non trova riscontro nel testo. Esso dice semplicemente che il trattamento giuridico ed economico terrà conto del trattamento giuridico ed economico di coloro che presteranno servizio militare professionale.

Saranno i decreti legislativi (quindi, nella fase attuativa) a definire con precisione quale sarà il trattamento. Non vi è assolutamente nell'intenzione del Governo — oltre che del Parlamento — la volontà di affossare il servizio militare professionale, ma semmai di costruire un servizio civile volontario correttamente incentivato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	416
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ....	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.7 ha la stessa logica del mio emendamento 2.6 riferito al comma precedente. Si propone, dunque, di eliminare le parole «tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma delle Forze armate».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi sembra di assistere ai lavori socialmente utili, perché in realtà si tratta più o meno di questo.

PRESIDENTE. Mi scusi, si riferisce al suo intervento o all'oggetto della discussione?

MARCO BOATO. Ascierio, quel che dici è inutilmente offensivo!

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi sembra molto chiaramente di assistere alla proposta di dare 850 mila lire ad un giovane in sostituzione di un altro servizio: quello del militare volontario.

MARCO BOATO. Ma chi l'ha detto?

FILIPPO ASCIERTO. Ritengo, dunque, che l'emendamento Lavagnini 2.7 debba

essere approvato, soprattutto se la maggioranza vuole riflettere su quel che si sta facendo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ascierto, mi scusi, ma dove sono queste 850 mila lire? Nel testo non ci sono.

**FILIPPO ASCIERTO.** Lo dico io, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ah, lo dice lei: va bene. Glielo avevo chiesto per capire.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, 850 mila lire è la cifra percepita da un volontario di leva; pertanto, daremmo a costoro — mettendoli sullo stesso piano dei volontari di leva — 850 mila lire: è quanto percepisce un lavoratore socialmente utile.

**PRESIDENTE.** Ho capito, ma non è scritto qui. Pensavo fosse scritto nel testo normativo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	428
<i>Maggioranza</i>	.....	215
<i>Hanno votato sì</i>	.....	200
<i>Hanno votato no</i>	....	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, con il mio emendamento 2.3 vorrei — come con il mio precedente emendamento — porre dei paletti. Il relatore, quando ha fatto riferimento a quel

precedente emendamento, ha parlato di delega al Governo e di un decreto legislativo che disciplinerà gli emolumenti in maniera analoga a quelli previsti per il servizio militare. In quell'occasione, volevo porre un paletto, proponendo di tenere presenti le differenze di servizio prestato e suggerivo di corrispondere a questo personale emolumenti inferiori a quelli previsti per i volontari a ferma annuale (le famose 850 mila lire che stanno « rimbombando » in quest'aula).

Con il mio emendamento in esame, non faccio altro che proporre un paletto a quella che sarà l'attività di preparazione di questi giovani per favorire lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro, tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma nelle Forze armate.

Se ricordate, nel provvedimento riguardante i volontari in ferma nelle Forze armate è stabilito che occorre insegnare loro determinate materie quali l'inglese e l'informatica: si tratta di materie che possono essere insegnate nell'ambito di strutture come i reparti militari (i reggimenti e i battaglioni). Poiché il servizio volontario verrà articolato tra migliaia di enti che hanno sottoscritto una convenzione, è necessario porre una garanzia per i giovani che riceveranno tale preparazione. Pertanto, con il mio emendamento, propongo di aggiungere le parole « purché conseguito con le stesse modalità attuate per questi ultimi » (mi riferisco cioè ai militari).

Non credo che sia immaginabile istituire tante cattedre di insegnamento dell'inglese o dell'informatica quanti sono gli enti convenzionati per utilizzare i volontari in servizio civile. Pertanto, se non vogliamo abolire — come propone l'onorevole Lavagnini — l'intera frase contenuta nel comma 3, lettera c), possiamo almeno porre dei paletti e cercare di garantire che l'insegnamento destinato ai volontari in servizio civile sia offerto con le stesse serie modalità disciplinate per i volontari a ferma annuale in servizio militare. Ritengo che ciò sia nell'interesse di coloro che scelgono il servizio volontario civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> ....	194
<i>Hanno votato no</i> ....	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei che fosse precisata la durata di questo servizio civile, perché nella fase transitoria c'è il rischio che, a un certo punto, il volontario presti servizio civile per lo stesso periodo di dieci mesi attualmente previsto per il servizio militare di leva. Vorrei quindi che venisse precisato che il servizio volontario civile deve avere comunque la durata di dodici mesi, in analogia con il servizio del volontario militare a ferma annuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	214

*Hanno votato sì* .... 191

*Hanno votato no* .... 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, questo emendamento è animato da uno spirito analogo al precedente 2.5, con il quale chiedevo la soppressione del primo comma. Anche qui la delega prevede di consentire il raccordo con la chiamata alle armi dell'ultimo scaglione dei giovani di leva. Se ciò potesse essere fatto anche prima, probabilmente sarebbe illogico inserire la previsione relativa all'ultimo scaglione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione un minuto, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, noi ci riferiamo alla legge sulla sospensione della coscrizione obbligatoria, nella quale si è stabilito che l'ultimo soldato chiamato sarà quello della classe 1985: allora, se questa legge deve raccordarsi con l'altra, non vedo perché si debba stabilire di attuare subito il servizio civile. Se, insomma, ci raccordiamo all'ultima chiamata, dobbiamo considerare che è quella della classe 1985: così sta scritto nella legge. Scusate, ma si tratta di un semplice conto aritmetico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	422
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no .....	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	416
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no .....	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	422
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no .....	192).

### **(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	412
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no .....	168).

### **(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Giannattasio 4.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, questo articolo pone il giovane di fronte alle seguenti possibilità: può dichiararsi obiettore di coscienza, può dichiarare di voler fare il servizio militare oppure può dichiarare di voler fare il

servizio civile. Ma il servizio civile, in questo caso, non è più volontario, come vorrebbe questa legge, ma diventa obbligatorio. Insomma, vogliamo metterci d'accordo sullo spirito di questa legge? L'articolo 5, infatti, stabilisce quanto segue: « Nel periodo di cui all'articolo 4, sono soggetti all'obbligo di prestare servizio civile » esattamente coloro che hanno scelto il servizio civile. Allora, è un servizio volontario o obbligatorio? Nel periodo tra il 2001 e il 2007, appunto il periodo di transizione che è stato considerato per l'attuazione della legge sul servizio professionale, abbiamo la possibilità che un giovane faccia o il militare o l'obiettore di coscienza oppure che presti il servizio civile volontario, ma se dichiara di voler prestare quest'ultimo servizio esso non è più, appunto, volontario, ma diventa obbligatorio.

Ma come ragioniamo, signori?

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Non è così.

PIETRO GIANNATTASIO. Sì che è così. Leggetevi gli articoli 4 e 5! Voi vi nascondete dietro la delega al Governo, che entro un anno deve appunto emanare uno o più decreti legislativi. E nel frattempo che succede? L'afflusso dei volontari per il servizio professionale è scarissimo. Noi rischiamo di vanificare la legge sul servizio professionale che tutti abbiamo voluto. Dopodiché saranno dolori per tutti, perché ad un certo punto avremo un esercito dimezzato, senza né soldati di leva né soldati volontari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò brevissimo. Il collega Giannattasio ha una *vis* polemica che posso capire, visto che ha preferenze diverse dalle mie, però la legge è chiara da questo punto di vista. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede che entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo eserciti la delega. Il capo II del disegno di legge, che stiamo ora

esaminando, si intitola « Disciplina del periodo transitorio ». Le disposizioni di tale capo disciplinano il servizio civile nazionale fino alla data di efficacia dei decreti legislativi di cui all'articolo 2: così recita l'articolo 4. Quindi, soltanto per il periodo che intercorre dall'approvazione della legge fino all'emanazione dei decreti legislativi si applica l'articolo 5, onorevole Giannattasio, che prevede appunto l'obbligatorietà, visto che siamo ancora in regime di obbligatorietà. A lei può piacere o non piacere, ma la legge da questo punto di vista è chiarissima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> ....	197
<i>Hanno votato no</i> ....	228).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, con riferimento alla fase transitoria richiamata dal collega Boato debbo esprimere le mie perplessità. Si prevede che il Governo, in attuazione della delega, emani un decreto legislativo che avrà ovviamente efficacia solo dopo che sarà stato approvato, ma noi non sappiamo quando sarà approvato. Nel frattempo, e può essere un anno come previsto nel provvedimento ma può essere anche un tempo maggiore, perché sarà comunque il Governo...

MARCO BOATO. Può essere minore, non maggiore: entro 12 mesi!

PRESIDENTE. Collegli, vi prego, evitiamo i dibattiti. Li abbiamo già fatti ieri.

PIETRO GIANNATTASIO. Ancora peggio! Perché se entro 12 mesi queste norme non entreranno in vigore (*Commenti del deputato Boato*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la maieutica non è propria di quest'aula!

PIETRO GIANNATTASIO. ...noi rischiamo di non avere i volontari per l'esercito professionale. Pertanto noi firmiamo una cambiale in bianco. È questo che vorrei mettere in evidenza. Corriamo un rischio grossissimo. Peccato che non vi sia nessun rappresentante del Ministero della difesa nei banchi del Governo, perché potrebbe confermare la crisi che c'è in ordine al volontariato per il servizio militare. Se entro 12 mesi dall'approvazione di questa legge non verrà emanato quel decreto legislativo, noi rischiamo di vanificare veramente tutta la legge che determina il passaggio ad un esercito di professionisti. Perciò, piuttosto che firmare una cambiale in bianco su un decreto legislativo che entro 12 mesi deve dettare queste norme, fermiamoci un momento e stabiliamo che il servizio volontario civile potrà entrare in funzione solo quando arriveremo a sanare i 7 anni di transizione che in pratica sono necessari per il passaggio dal servizio di leva al servizio professionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, sicuramente metteremo in difficoltà tutto l'impianto della difesa del nostro paese. Non dimentichiamoci che le 150 mila domande, o meglio i 150 mila obiettori di coscienza, in realtà hanno messo in crisi tutto l'impianto della difesa. Se siamo arrivati al professionismo non è perché

sulla strada di Damasco avete avuto una folgorazione: è perché, per far fronte alle missioni internazionali di pace e alle nuove esigenze di difesa, occorrevano più militari e occorrevano professionisti. Se adesso inseriamo anche il servizio civile, non so come riusciremo ad assolvere gli impegni militari.

Il fatto che qui non siano presenti esponenti della difesa è grave, Presidente. Suggestirei di sospendere l'esame di questo provvedimento fino all'arrivo in aula di qualcuno che abbia seguito altri provvedimenti nel settore della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, tutto serviva fuorché una delega con riferimento ad un passaggio così delicato tra il servizio di leva e quello civile. È evidente che occorreva una legge chiara, con effetti immediati ed invece ci troviamo dinanzi all'ennesima delega chiesta da un Governo, che da diverso tempo riteniamo abusivo, e che arriva, a tre o quattro settimane dallo scioglimento delle Camere. Non si sa in quale modo questa delega verrà esercitata.

Per tale motivo ritengo che nell'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Giannattasio vi siano ragioni di buon senso; siamo ancora in tempo a rinviare l'approvazione di questo provvedimento e a vararne un altro che non sia però una legge delega, che non serve assolutamente a nulla perché non avrà alcun futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	429
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ....	234
Hanno votato no ....	195).

**(Esame dell'articolo 5 - A. C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, in questo caso non solo ci troviamo dinanzi alle tre possibilità di cui abbiamo parlato prima, che vengono offerte al giovane, in questa fase di transizione, ossia scegliere tra il servizio militare, il servizio volontario o fare l'obietto di coscienza, ma si va anche a depauperare ancora di più questo « serbatoio » di giovani, aumentando il numero degli obiettori di coscienza e caricando in pratica il relativo onere sugli enti locali.

Non credo che gli enti locali nuotino nell'oro! Alla Camera sentiamo continuamente porre l'accento sulle loro necessità

(mi riferisco ai comuni e alle regioni). Dunque, con la norma in esame si avrà un aumento del numero dei giovani che non faranno la domanda per fare il servizio volontario annuale professionale, e, come ho appena detto, una ricaduta dell'onere su enti, come ad esempio, i comuni, i quali, magari per farsi una bella clientela elettorale, diranno ai giovani che c'è la possibilità di assumere obiettori di coscienza in un numero superiore a quello previsto. Poi qualcuno pagherà!

Inoltre, sempre con riferimento a questi obiettori di coscienza il rischio che si corre è di andare a togliere il posto in organico previsto per i giovani che sono senza lavoro. Attenzione, perché stiamo veramente camminando sulla lama del rasoio. Da una parte si dice che bisogna tener conto delle esigenze di lavoro dei giovani ma dall'altra offriamo a questi giovani la possibilità di essere assunti in uffici del comune e del catasto (nelle Marche e in Umbria ho visto giovani esentati dal servizio militare effettivo, che lavoravano presso i comuni terremotati, li ho visti fare gli spazzini, i movieri al posto dei vigili urbani e i giardinieri al posto di altri giovani che avrebbero potuto svolgere la stessa attività).

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Le considerazioni testé svolte dal collega Giannattasio hanno poco a che vedere con il provvedimento in esame. Nella fase di transizione, infatti, continua a sussistere la scelta di una opzione alternativa al servizio militare; vi possono cioè essere cittadini che prestano il servizio civile obbligatoriamente.

Il provvedimento prevede la sperimentazione con dei volontari: ragazze, di età compresa tra i 18 ed i 26 anni, e ragazzi, in congedo illimitato provvisorio o inabili al servizio militare. Quindi non vi è alcuna sovrapposizione.

In secondo ordine, mi pare che le considerazioni relative agli enti locali non